

Attività Primo Anno



ANNO PRIMO: IL CONCETTO DI DIVERSITA'

I bambini della classe IB hanno presentato fin dall'inizio caratteri di diversità razziale di religione di cultura e di vissuti personali anche drammatici; i bambini cinesi, albanesi, italiani di diversa provenienza si sono trovati a vivere insieme gran parte della giornata e a costituire una comunità complessa.

Per far prendere coscienza ai ragazzi della diversità, così presente ma non ancora razionalizzata all'interno della classe, era necessario trovare un aspetto di diversità facilmente riconoscibile da tutti e comune a tutti i bambini già così diversi tra loro. L'alieno, in quanto fuori da qualsiasi situazione terrestre, ci è sembrato l'elemento adatto per focalizzare il concetto di diversità.

Per definire questo concetto bisognava che tutti si sentissero uguali di fronte all'alieno
tutti i bambini si sono sentiti umani , uniti dalla comune appartenenza alla Terra.

Obiettivo

Far comprendere il concetto di diverso in un contesto in cui ogni bambino é comunque un diverso.

Metodo

Attraverso la descrizione di qualcosa di completamente extra da ciascuno di loro si arriva ad analizzare la propria persona con riferimento a caratteri semplici e ben identificabili :
l'aspetto fisico, l'abbigliamento, l'ambiente di vita.

-Creazione di un alieno

-Scelta dei luoghi di atterraggio

-Scelta dei mezzi di trasporto

Lavorando sull'altro, attraverso la descrizione e l'analisi delle caratteristiche altrui si passa gradatamente al confronto con proprie caratteristiche passando dal concetto di diversità a quello di identità che é l'argomento del secondo anno.

descrizione dell'alieno

Da una discussione in classe sono emerse le caratteristiche fisiche del nostro alieno.

Personaggi (fantastici):

1- uomo

2- metà umano e metà alieno

3- alieno

Caratteristiche dei tre personaggi:

Alieno: 1 testa

2 antenne

4 braccia

1 busto

2 gambe

Testa: tonda / ovale
due / tre gambe
una gamba
due orecchie

Le tappe:

- 1° tappa Giappone
- 2° tappa Deserto Arabico (Asia) (trova il petrolio ma non è sufficiente per la jeep)
- 3° tappa zona monti Urali

Mezzi di trasporto:

- monopattino volante
- motocicletta

Tappe del viaggio dell'alieno



Mezzi di trasporto dell'alieno



WorldCar

Mezzo da terra che è azionato da una serie di ruote che girano grazie ad un liquido sensitivo



TerraVola

Macchina che vola e che viaggia sulla terra



TerraCar

Prototipo di automobile terrestre che è azionata con la voce



TerraSpalsh

Mezzo subacqueo che può camminare anche sulla terra grazie ad un dispositivo supermegasonico



HouseCar

Mezzo solo da terra che può trasformarsi in comodo letto/cucina



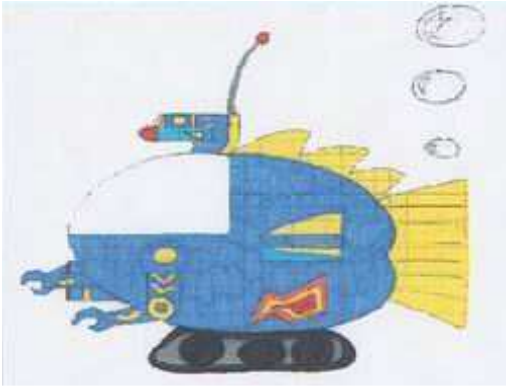
TerraJet

Automobile volante con girandole che funzionano con il vento

Storie di Alieni

E' qui riportata una delle storie che sono completamente riportate nella sezione "download"

Alfa Fantasy sulla Terra



Un alieno di nome Alfa Fantasy, viaggiava per l'universo. Alfa era molto pasticciona e bighellone (ma dal giorno che arrivò sulla Terra...). Nel 3212 Alfa perlustrava l'universo da solo, ad un tratto perse il controllo dell'astronave e precipitò verso il pianeta Terra che in quel tempo veniva chiamato Pianeta "primitivo" per la sua tecnologia povera (non a livello superiore). L'alieno non conosceva quel pianeta e non c'era lì intorno un meccanico di astronavi; per giunta non aveva soldi con sé.

Un bambino passava di là di nome Tom Whilson era un po' "bravino" con ogni materia se la cavava così cercò di aggiustare l'astronave; ma era ridotta molto male, così, chiese aiuto a un suo amico che lo aiutò!!

Quando era piccolo ed era ancora in fasce era stato abbandonato. Era un ragazzo di nome Evans Whilson, era il fratellastro di Tom. Tom e Evans erano stati adottati da piccini. Evans si ricordò di una signora che lo aveva aiutato da piccino a trovare casa, era diventata regina di un Garden volante detto Cloud (una città volante).

Evans chiese alla sua amica Aries Teens di aiutarlo andando con loro; lei rispose che non poteva e doveva badare alla sua città, ma forse a sua figlia sarebbe piaciuto di andare un po' da sola fuori città. La figlia di nome Daga Teens accettò e lo aiutò molto. L'alieno grazie a lei poté ritornare a casa e le diede come ringraziamento dei poteri magici. Invece a Tom e ad Evans trovò un lavoro di cui andarono fieri, e anche una famiglia. Così tutto finì bene.

Ma li ritroveremo in un'altra avventura. "Alla prossima".

Angela Wang

Storie di cani, gatti e topi a Parigi

Riportiamo qui una storia rappresentativa, per leggere tutte le altre andare nella sezione "download"

La signora sfortunata



Un giorno la signora comprò un gatto perché aveva un topo in casa. Quando arrivò il gatto in casa la signora mise il cane fuori, nel cortile. Quando la signora andò a lavorare il gatto andò subito nel frigorifero per mangiare quello che c'era e prese anche del formaggio per il topo.

Un giorno il topo propose un patto al gatto, gli disse: -"Se tu mi darai sempre il formaggio, io non uscirò mai più di qui" Il gatto accettò.

Un giorno il cane vide il gatto mangiare con il topo e si mise ad abbaiare. Il cane fece anche con lui un patto come con il topo; non gli avrebbe dato noia se loro due gli avessero dato da mangiare. Il topo e il gatto accettarono.

Una sera quando arrivò la signora, andò nel frigorifero per mangiare qualcosa. Il frigorifero era quasi vuoto e la signora rimase a bocca aperta. La sera dopo la signora tornò molto prima e trovò tutti e tre a mangiare nel frigorifero. Buttò tutti e tre fuori nella strada.

Un signore che vide questa scena, chiamò i carabinieri e fece una denuncia contro la signora. Il giorno dopo la signora andò a pagare la multa.

Umberto Cosenza

Racconto autobiografico del viaggio Albania/Italia

Italia paese dei sogni



Sulla spiaggia di Valona era una notte gelida, il vento soffiava forte e le onde del mare andavano a sbattere contro gli scogli. Dietro la spiaggia c'era solo una luce, quella della vecchia capanna dell'unico pescatore rimasto da quelle parti.

La spiaggia sembrava deserta, ma avvicinandosi alla riva del mare si vedeva una lunga fila di persone che si tenevano per mano. C'erano donne, bambini, ragazze, ragazzi, uomini, ognuno imbacuccato nei loro pochi abiti, un cappello, una sciarpa, un golf o una giacca a vento. Si sentivano le urla di un neonato in braccio alla madre, una donna bassa, magra che teneva per mano una bimba dai capelli biondi che le sbucavano dal cappellino di lana azzurro. Erano una cinquantina di persone, infreddolite, ma con la speranza nel cuore di riuscire a scappare da quel paese per andare in Italia, dove erano sicuri che avrebbero trovato una casa, un lavoro per crescere i figli.



Nell'acqua fredda del mare c'erano un gommone molto grande e un motoscafo. A bordo c'erano due uomini con un cappello nero in testa e una torcia in mano. Urlavano, agitavano le mani, erano loro che avrebbero portato i clandestini in Italia. Poco dopo venne divisa la fila di

persone in due gruppi e iniziarono a salire a bordo del gommone e del motoscafo. Prima salirono le donne con i figli aiutate dalle ragazze, poi i ragazzi e gli uomini per ultimi. I due uomini con il cappello nero continuavano ad urlare che si dovevano sbrigare, che era pericoloso, erano molto arrabbiati. A bordo delle due imbarcazioni c'era anche della droga che era stata nascosta sotto un telo di plastica.

Le mamme cercavano di tranquillizzare i bambini, tutti erano molto impauriti, urlavano e piangevano.

A mezzanotte le due imbarcazioni partirono. Andavano molto veloci e quasi volavano sull'acqua che schizzava da tutte le parti bagnando tutte le persone. Una ragazza teneva in collo un bambino, forse il suo fratellino piccolo e gli cantava una ninna nanna nella loro lingua. Ma l'uomo che guidava il motoscafo si arrabbiò e le urlò di smettere subito. Il bambino iniziò a piangere, avevano tutti fame e sonno... l'acqua continuava a schizzare e faceva molto freddo. Dopo un po' arrivarono vicino al canale di Otranto, all'orizzonte ancora buio si vedevano delle piccole luci, che diventavano sempre più grandi e più numerose, era la città con il suo porto. Erano arrivati in Italia. Ad un tratto arrivò la polizia

Così i due uomini che guidavano aumentarono ancora di più la velocità, tutti i clandestini urlavano impauriti, le mamme tenevano stretti i loro bambini. Andavano così tanto forte che l'uomo che guidava il motoscafo cadde nell'acqua. La polizia inseguiva le due imbarcazioni. La sirena suonava forte. Ben presto la polizia con il proprio motoscafo raggiunse i clandestini. Un poliziotto si buttò sul gommone e spense il motore. Un altro poliziotto invece fermò il motoscafo. Le urla e i pianti erano sempre più forti. I poliziotti tranquillizzarono la gente, facendo carezze ai bambini e cercando di parlare con gli uomini, ma i clandestini non sapevano l'italiano. Un poliziotto prese a bordo il trafficante di droga che guidava il motoscafo e lo ammanettò con l'altro. I due parlavano tra loro, litigavano.



Vennero perquisite le due imbarcazioni e vennero trovati i sacchetti di droga che loro stavano trasportando insieme ai clandestini. Dopo un po' arrivò un grosso motoscafo dove vennero caricati tutti i clandestini. Nessuno urlava più. Verso le due del mattino tutte le persone scappate da Valona vennero portate al commissariato di polizia di Otranto. Alcune infermiere dell'ospedale visitavano i bambini, le donne e gli altri e davano loro delle coperte calde, delle tazze di tè o caffè e del latte per i più piccoli. Il comandante di polizia cercava di parlare con gli uomini, ma nessuno conosceva l'italiano. Ora anche le donne e le ragazze piangevano. Vennero interrogati anche i trafficanti di droga, ma anche loro non sapevano nemmeno una parola d'italiano.



Intanto le infermiere distribuivano la minestra calda e piano piano tutti si addormentarono in terra o sulle sedie nella sala d'aspetto del commissariato. Il comandante era molto preoccupato e dispiaciuto, ma i clandestini dovevano essere riportati in Albania e distribuiti nelle varie città di Durazzo, Valona, Tirana. I trafficanti vennero messi in carcere e al processo venne deciso che vi sarebbero rimasti per alcuni anni.



Tutte le persone venute dall'Albania invece vennero caricate su un traghetto e riportate nel loro paese. Non era possibile farli rimanere in Italia. Molti forse avrebbero tentato di nuovo di tornare e forse ci sarebbero riusciti alla fine a vivere in Italia. La vecchia signora finì così di raccontare la sua storia ai nipotini che stringeva tra le braccia.



Era una mattina di Marzo, la spiaggia di Valona era illuminata dal sole e l'acqua scintillava. Aveva portato i bambini su quella spiaggia per raccogliere alcuni sassi e si era improvvisamente ricordata di quella tremenda notte di molti anni prima, quando era ancora troppo piccola per capire quello che stava succedendo. Lei era tra quelle persone che non avevano tentato di tornare in Italia gli anni dopo, ma i suoi genitori le avevano sempre raccontato delle cose molto belle su quel paese e il sogno di poterci finalmente un giorno andare lo aveva ancora nel cuore. Mentre pensava questo disse: " Sapete, bambini miei, spero che un giorno andrete voi in Italia al posto mio, perché io sono ormai troppo vecchia e così sarete voi a realizzare il mio sogno."